

La grande inflazione tedesca

Le pesanti sanzioni cui fu condannata la Germania con il trattato di Versailles ebbero conseguenze profondissime sull'economia del dopoguerra, nella quale si registrò un fenomeno inflattivo la cui gravità non aveva precedenti.

Per far fronte alle enormi spese imposte dalla guerra lo stato tedesco intervenne in due modi: dilatò smisuratamente il debito interno (a guerra finita esso era di 144 miliardi di marchi-oro, cioè di marchi calcolati nella loro equivalenza aurea del 1913, rispetto a un reddito pari solo a 40 miliardi di marchi); accrebbe abbondantemente la massa monetaria cartacea, con un provvedimento che sanciva la sospensione della convertibilità in oro della moneta cartacea e l'imposizione del suo corso forzoso, cioè dell'obbligo di accettarla in pagamento. La conseguenza di questa scelta fu un aumento generalizzato di prezzi. La cosa interessò anche gli altri paesi europei che avevano fatto simili interventi.

1

Le difficoltà economiche nel dopoguerra

La misura dell'aumento dei prezzi dipendeva largamente dalla fiducia che i cittadini avevano nei propri governi ed è notevole che in Germania, dove l'accrescimento della circolazione cartacea fu molto maggiore che in qualsiasi altro dei paesi in guerra, l'aumento dei prezzi non fu affatto superiore a quanto si verificò in Francia o in Gran Bretagna. Nel novembre del 1918, al momento dell'armistizio, i prezzi tedeschi erano un po' più del doppio di quelli del 1913.

Per analizzare il fenomeno dell'inflazione tedesca diventa allora particolarmente significativo compiere un paragone con quello che accadeva in altri paesi e ciò si può fare seguendo l'andamento del cambio fra il marco e le due monete forti di quel periodo, la sterlina e il dollaro. Nel 1913 per avere una sterlina occorreavano 20 marchi, per avere un dollaro occorreavano 4,2 marchi.

Per tutto il 1919 questi cambi peggiorarono, toccando alla fine dell'inverno del 1919-20 un culmine rispettivamente di circa 400 e 100 marchi. Il ritorno alla normalità del primo dopoguerra, soprattutto con la smobilitazione delle industrie belliche, provocò nel 1920-21 una crisi economica di dimensioni mondiali, e quindi una battuta d'arresto nell'inflazione: dall'estate 1920 all'estate 1921 i cambi della sterlina e del dollaro si mantennero in Germania a quota 240 e 60. Nel frattempo, il 27 aprile 1921, la commissione inter-alleata che doveva stabilire l'entità dei danni di guerra che la Germania doveva pagare al base al trattato di Versailles aveva emesso il suo verdetto: la somma da pagare era di 132 miliardi di marchi-oro.

L'inflazione diventa incontrollabile

Limitiamoci d'ora in poi a seguire il cambio fra marco e sterlina. Esso riprese ad aumentare dall'agosto 1921; a metà ottobre era a quota 500 e alla fine dell'anno (dopo ampie oscillazioni) a 750. Sei mesi dopo si era verificato un nuovo raddoppio e il cambio era a 1600.

Dal 15 giugno 1922 l'inflazione procedette in maniera incontrollata, secondo la progressione indicata dalla seguente tabella che espone il rapporto tra marco e sterlina:

1922	10 luglio	2430
	30 dicembre	35 000
1923	19 aprile	140 000
	14 luglio	900 000
	1 settembre	50 milioni
	15 ottobre	18,5 miliardi

Nel corso dell'intero 1922 il cambio della sterlina si era moltiplicato di 45 volte e nei primi sei mesi del 1923 di altre 17 volte.

Nei mesi da luglio a ottobre gli aumenti furono ripetitivamente di 8, 10, 30 e 206 volte. Il cambio era giunto a 310 miliardi il 30 ottobre e si spinse fino a 12 000 miliardi il 15 novembre. A questa data era pronta la riforma monetaria che prevedeva l'ingresso in circolazione di un nuovo marco-

oro; si attese ancora qualche giorno, fino al 20 novembre, quando una sterlina valeva 18 000 miliardi di marchi-carta e un dollaro 4200 miliardi, esattamente 1000 miliardi di volte il cambio del 1913. Fu questo il tasso di cambio fra il marco-carta e il nuovo marco-oro.

Le cause dell'aumento dei prezzi

L'inflazione tedesca del 1922-23 è un caso unico nella storia monetaria di tutti i tempi e si è a lungo discusso sulle sue cause. Ricordiamo rapidamente tre delle spiegazioni che si contendono il campo. Per la prima la Germania fu schiacciata dal peso delle riparazioni di guerra: privata del suo oro, essa vide un deficit crescente nella bilancia del suo import-export, un aumento dei prezzi dei prodotti importati e quindi un aumento dei prezzi interni.

Per la seconda la scelta inflattiva fu una politica deliberata dei governanti tedeschi, che stamparono senza limiti cartamoneta per convincere i paesi vincitori che i pagamenti delle riparazioni stavano distruggendo l'economia del paese.

Infine, per la terza, l'inflazione fu accolta con favore e stimolata con forza da un gran parte dell'industria e della finanza tedesche: gli aumenti dei prezzi, anche se folli, agirono positivamente sulla crescita delle produzioni, mentre il peggioramento del cambio andò a tutto vantaggio di chi poteva esportare beni prodotti con scarso ricorso a materie prime o semilavorati esteri.

FONTE: www.keynes.scuole.bo.it (2017)